



Un momento della protesta dei cittadini contro il progetto della centrale a biomasse (foto di repertorio)

BARBERINO L'ASSOCIAZIONE ALL'INIZIO AVEVA SOSTENUTO IL PROGETTO

“Stop alla centrale a biomasse”

Legambiente prende le distanze e si schiera contro

FINORA al fianco del progetto di realizzazione della centrale a biomasse di Patrona c'era anche l'associazione ambientalista Legambiente. Che per questo si era attirata gli strali dei tanti che in Mugello avversano la realizzazione del progetto. Adesso però la presidenza di Legambiente Toscana, ponendo un paio di dubbi pesanti –ed è la prima volta che lo fa- sembra raddrizzare il tiro. E' vero, continua a sostenere che «la realizzazione di un progetto integrato di produzione di pellet e di energia sarebbe un'ottima opportunità per le filiere forestali del Mugello e per l'Italia più in generale», e aggiunge che «Il progetto integrato presentato da Renovo a Scarperia avrebbe tutte le carte in regola per soddisfare questa opportunità». Ma due problemi –che il comitato denuncia da mesi- ora anche Legambiente li evidenzia: «le dimensioni dell'impianto e la credibilità di una filiera

IL CAMBIO DI IDEA

«Una struttura troppo grande e la reperibilità delle risorse forestali»

per un approvvigionamento con queste caratteristiche nel Mugello». «Il progetto –spiega la presidenza toscana di Legambiente- prevede un consumo di circa 60.000 tonnellate l'anno di residui forestali (alle quali vanno aggiunte le 13.000 per il funzionamento del cogeneratore di elettricità e calore). E' una quantità di legno che, secondo le stime di uno studio del CNR IBioNet e dell'Università di Firenze, l'area del Mugello non sarebbe in grado di fornire. Secondo queste stime, infatti, la quantità massima di residui forestali prelevabili si

aggirerebbe attorno alle 52.000 tonnellate annue, ma già una parte importante di questi residui è impiegata per usi assai remunerativi, come la legna da ardere per pizzerie e caminetti». Così Legambiente sollecita la società promotrice a dare una risposta: «omissioni e silenzi minerebbero la credibilità dell'intera operazione. Gli stessi accordi di filiera, con le aziende e le cooperative del Mugello, che sono da valutare positivamente, rischierebbero di garantire una quota decisamente bassa rispetto ai fabbisogni e renderebbero inevitabile l'approvvigionamento da aree lontane, con tutti i problemi connessi ai trasporti, ai consumi e al probabile e comprensibile malcontento dei cittadini. Sul dimensionamento dell'impianto a pellet e sulla reperibilità delle risorse forestali, si gioca oggi la fattibilità del progetto e il consenso reale che potrà riscontrare sul territorio».

Paolo Guidotti

